

il commento al vangelo

LA VOSTRA LIBERAZIONE E' VICINA

commento al vangelo della prima domenica d'avvento (29 novembre 2015) di p. Alberto Maggi:



Lc 21, 25-28, 34-36

[In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:] «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro

che abitano sulla faccia di tutta la terra.

Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Il vangelo di questa domenica, il 29 novembre, prima domenica di avvento, è una parola di grande incoraggiamento che Gesù dà alla sua comunità. Una comunità piccola, inerme e indifesa che può scoraggiarsi di fronte alle strutture di potere che dominano la società.

Ebbene le parole di Gesù sono un grande incoraggiamento.

Ogni potere hai piedi d'argilla e prima o poi è destinato a crollare. Ma leggiamo e vediamo il significato del vangelo di questa domenica.

E' il capitolo 21 del vangelo di Luca dai versetti 25 a 36. Dice Gesù: "Vi saranno segni". Gesù risponde alla domanda che i discepoli gli hanno fatto. Gesù aveva annunciato la distruzione del tempio di Gerusalemme. Perché? Un'istituzione religiosa che adopera il nome di Dio per sfruttare il popolo, per sfruttare i poveri, non ha diritto di esistere.

Dio comunica vita, non la toglie alle persone. Il Dio di Gesù è un padre che non assorbe le energie degli uomini, ma comunica loro le sue. Ebbene un'istituzione religiosa che invece presenta un Dio che sfrutta gli uomini non ha diritto di esistere. Quindi Gesù ha annunciato la distruzione del tempio di Gerusalemme, immagine di questa istituzione.

Allora i discepoli gli hanno chiesto: "E quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?" Ecco la risposta di Gesù: "Vi saranno segni ..." e qui Gesù adopera il linguaggio dei profeti, in particolare cita il profeta Gioele, segni con i quali si annuncia l'arrivo del Signore. Vediamoli. "Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle". Il sole e la luna, nella cultura del tempo, nel mondo pagano, erano degli dei che venivano adorati dai popoli. E le stelle chi sono?

A quel tempo tutti coloro che detenevano un potere si consideravano risiedenti nei cieli; il faraone era un Dio,

l'imperatore romano era un Dio o un figlio di Dio. Tutti quelli che detenevano un potere si consideravano come stelle. Ebbene Gesù assicura che, grazie all'annuncio del vangelo, tutte queste strutture di potere una dopo l'altra verranno a crollare. "E sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti". E' il crollo degli imperi che dominavano, però davano sicurezza, ordine. Lo stesso Sant'Agostino quando sente scricchiolare l'impero romano, questa struttura portentosa, dice: "E' arrivata la fine del mondo". Non era pensabile concepire un mondo senza la struttura dell'impero romano.

Ebbene gli uomini hanno paura perché quello che sembrava eterno, quello che sembrava stabile, quello che sembrava vero non lo è più. E soprattutto nel campo religioso quello che sembrava sacro in realtà non lo era. E Gesù annunzia: "Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte". Chi sono queste potenze dei cieli? Nei cieli secondo i vangeli c'è il Padre, c'è Gesù, il figlio dell'Uomo e ci sono gli angeli.

Chi sono quindi questi usurpatori che stanno nei cieli? Sono appunto questi potenti che si arrogano la condizione divina per dominare e sfruttare le persone. Nelle lettere di San Paolo queste potenze dei cieli vanno sotto il nome di "troni, dominazioni, principati, potestà", tutte immagini legate al potere, al dominio.

Allora "le potenze dei cieli", quindi questi potenti che detengono il potere, che dominano e sfruttano le persone, "saranno sconvolte". L'annuncio della buona notizia di Gesù mostrerà il vero Dio e le false divinità perderanno il loro splendore e quei re, quei potenti che appoggiano il loro potere su queste divinità, vedranno la fine del loro dominio.

"Allora vedranno". E' interessante che Gesù non dica "vedrete". Chi sono quelli che vedranno? Questi grandi potenti, nel momento in cui si sfalda e si sbriciola il loro potere, sono loro che nel momento della caduta, vedranno il Figlio dell'uomo. Figlio dell'uomo è un termine con il quale Gesù indica se stesso, l'uomo nella pienezza della condizione divina. "Venire su una nube", immagine della condizione

divina, “con grande potenza”.

Nel momento in cui le potenze saranno sconvolte, si afferma la potenza del Figlio dell'uomo. Con Gesù si inaugura il regno dell'umano e tutto quello che è disumano è destinato a scomparire. “E gloria”. La gloria del Figlio dell'uomo è l'amore incondizionato di Dio per la sua gente.

Ed ecco le parole di grande consolazione, di grande speranza e di grande incoraggiamento. “Quando cominceranno ad accadere queste cose”... queste immagini non devono mettere paura, ma anzi devono mettere allegria. Infatti Gesù aggiunge: “Risollevatevi e alzate il capo”, laddove il capo rappresenta la dignità della persona,” perché la vostra liberazione è vicina”.

Tutti i regimi di potere civili e religiosi che, anziché servire l'uomo lo dominano e lo sfruttano, sono destinati a scomparire. Poi qui ci sono dei versetti che stranamente i liturgisti hanno creduto di omettere, ma sono importanti.

E Gesù disse loro una parabola. “Osservate una pianta di fico e tutti gli alberi. Quando già germogliano capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina”. Ed ecco il punto centrale: “Così anche voi, quando vedrete accadere queste cose...”, quindi la fine di Gerusalemme e l'inizio dello sfaldamento di tutti i regimi che dominano le persone, “sappiate che il Regno di Dio è vicino”.

La società alternativa proposta da Gesù, con l'avvento del Regno di Dio diventerà realtà. E anche i pagani saranno ammessi. E poi Gesù mette in guardia con un monito. “Attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita”. Ricorda la parabola che già Gesù ha già annunciato al capitolo 4, del seme che viene soffocato dalle preoccupazioni economiche che portano l'individuo a centrarsi su se stesso.

Cosa vuole dire Gesù? Se i discepoli si sono integrati nella società ingiusta, quella che deve scomparire, incorreranno nella stessa sorte di questa società. Allora la frase finale di Gesù: “Vegliate”, cioè vigilate, “in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che

sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo». Gesù invita a non essere conformi ad una società ingiusta perché questa è destinata a scomparire.